

Per L'Uomo e il clima appuntamento al 2027

IL FESTIVAL DIFFUSO / Si è concluso con il «talk» alla Repetto Gallery di Lugano dal titolo «Può l'arte salvare la Terra?» la prima edizione della rassegna ideata da Gianluca Bonetti: «Una narrazione vincente che ha saputo coinvolgere un pubblico eterogeneo e tanti giovani»

Può l'arte salvare la Terra? È questa la domanda attorno alla quale si è conclusa la prima edizione de *L'Uomo e il clima*, il festival diffuso ideato da Gianluca Bonetti che da novembre 2024 ha coinvolto enti pubblici e privati con l'obiettivo di approfondire e indagare il rapporto tra l'umanità e il clima che cambia. Alla Repetto Gallery di Lugano, che fino al 13 giugno ospita la mostra "Il canto della terra" curata da Paolo Repetto, si è tenuto un talk con due relatrici d'eccezione: Francesca Sborgi, storica dell'arte e responsabile mediazione e accessibilità delle Gallerie degli Uffizi di Firenze, e Carole Haensler, direttrice del Museo Villa dei Cedri di Bellinzona e presidente dell'Associazione Musei Svizzeri. Su un tema di strettissima attualità, Sborgi e Haensler si sono confrontate proponendo spunti di riflessione partendo dalla loro esperienza professionale e dalle opere in mostra, fino alle ricerche più recenti degli artisti contemporanei che si confrontano con la crisi ecologica e climatica dei nostri giorni. La domanda iniziale – appunto: «Può l'arte salvare la terra?» – risulta, per certi versi, retorica più che esistenziale: l'arte da sola non salverà il mondo, hanno concordato le relatrici, ma possiede un potenziale enorme per offrire strumenti fondamentali nella lotta al riscaldamento climatico. Già: l'arte può essere una forma, un'espressione efficace, per affrontare questo momento emergenziale del nostro pianeta, ma a fare la differenza è piuttosto la cultura in senso antropologico, che si forma attraverso l'educazione, lo studio e la consapevolezza che un cambio di rotta sia necessario. È stato poi affrontato il tema del rapporto tra arte e scienza: «L'arte – hanno spiegato le relatrici – trasmette concetti in modo spesso più forte ed effi-



Francesca Sborgi, Carole Haensler e Gianluca Bonetti sabato alla Repetto Gallery.

©REPETTO GALLERY

Iniziato in novembre, il festival ha coinvolto diversi enti e le scuole. Dal 2027 andrà anche oltre Lugano

Sabato a confrontarsi su arte e clima vi sono state le due relatrici Francesca Sborgi e Carole Haensler

cace: concetti che, in chiave scientifica, diventano più complessi da spiegare e da comprendere. Le opere, invece, grazie alla loro bellezza e all'immediatezza, ci catturano prima ancora di chiederci cosa siano e cosa rappresentino».

Un esempio concreto è rappresentato dall'opera – in mostra alla Repetto Gallery – di Daniele De Lonti, che ha voluto illustrare tre emergenze ambientali. Tre fotografie di notevole impatto che contano

davvero più di mille parole. Tra gli artisti storicizzati che hanno lasciato un segno indelebile nel rapporto arte-ambiente, vi è senza dubbio il rivoluzionario Joseph Beuys, la cui poetica artistica già negli anni Sessanta ha anticipato temi e riflessioni di oggi come il rapporto tra essere umano e Natura, ecologia, pace, arte come impegno sociale e ricerca spirituale. «Oggi guardiamo le sue opere con altri occhi», hanno affermato Sborgi e Haensler, aggiungendo: «Se tanti anni fa i suoi lavori potevano risultare ai più incomprensibili, oggi sono di una attualità straordinaria». E, oltre al maestro tedesco, non sono mancati riferimenti alla Land Art e ai contemporanei come l'inglese Hamish Fulton, considerato «l'artista ambulante», di cui è stato citato un illuminante concetto. Nella sua arte, infatti è sempre la natura che va all'individuo e mai il contrario. Un chiaro riferimento alle sue celebri passeggiate, iniziate nella campagna inglese negli anni Settanta, durante le quali Fulton ha individuato nell'atto del

camminare una forma d'arte che gli permette di avvicinarsi alla natura e incontrare, contemporaneamente, sé stesso. Fotografie, spesso in bianco e nero, citazioni dei passi compiuti, appunti di viaggio e disegni raccontano e definiscono i contorni di un percorso più mentale che fisico. Anche questa, naturalmente, è arte. Gianluca Bonetti, ideatore del festival, si è detto molto soddisfatto di questa prima edizione de *L'uomo e il clima*: «Il tipo di narrazione che abbiamo messo in campo raggiunge più facilmente il grande pubblico, che si è rivelato tra l'altro molto eterogeneo. Prova ne è che alle varie tappe del festival hanno preso parte anche molti giovani. Il coinvolgimento delle scuole e la sensibilizzazione su un problema come il cambiamento climatico sono stati molto importanti. Non ci fermiamo, dunque: stiamo già lavorando all'edizione del 2027, che avrà come epicentro sempre Lugano, ma con un programma che intendiamo espandere anche ad altri luoghi». **P.P.**